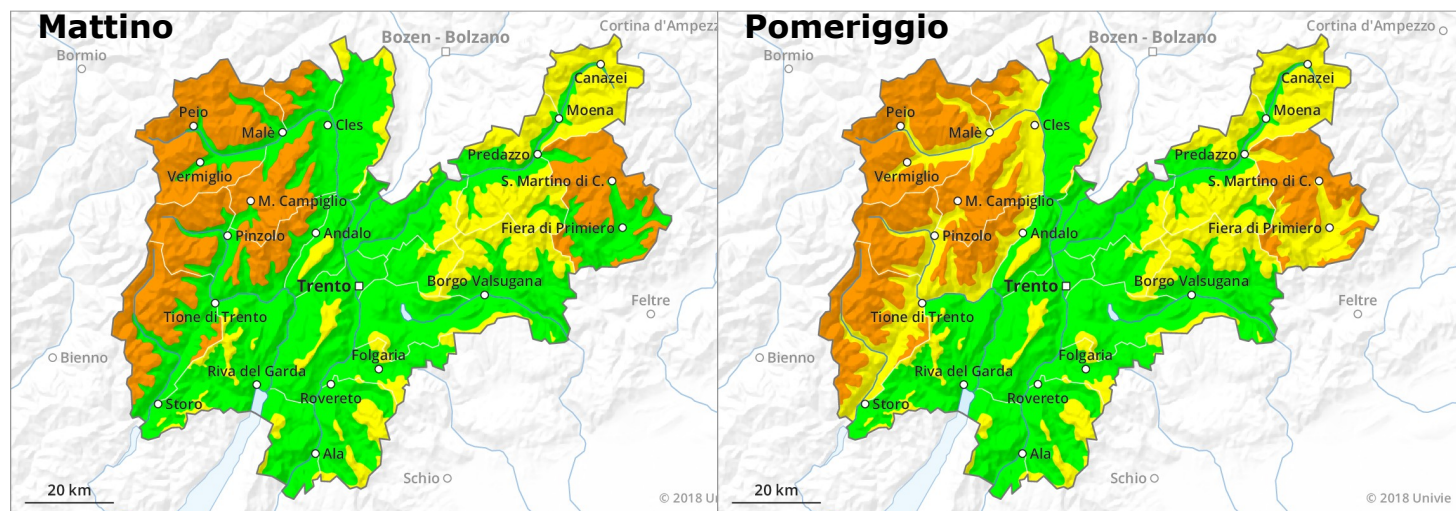


Bollettino valanghe

Valido per martedì 27 marzo 2018

emesso lunedì 26 marzo 2018 ore 21:14

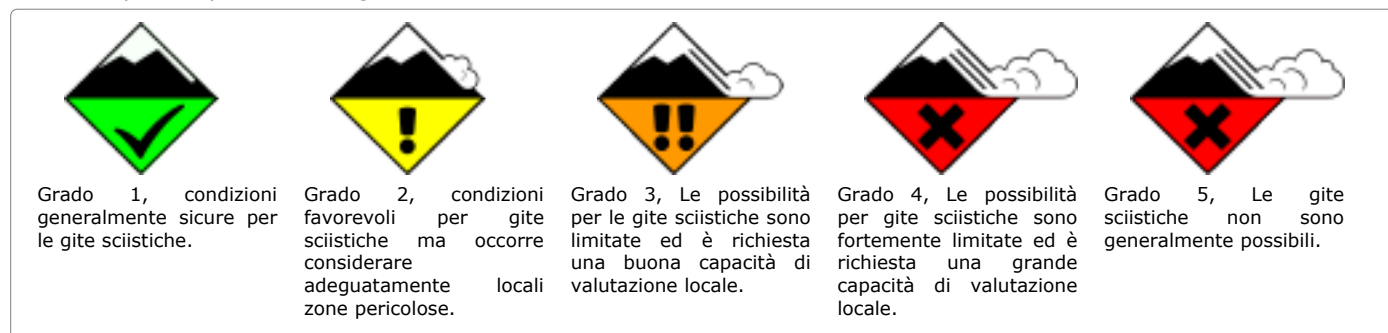
In quota, causa la diffusa presenza di accumuli di neve ventata, il pericolo valanghe permane ancora marcato (grado 3)



La neve è presente con continuità e spessori significativi al suolo a partire dai 1200-1400 metri di quota; a 2000 metri gli spessori variano tra i 140 ed i 180 cm circa, con gli strati di neve più recenti che appoggiano spesso su vecchie croste, da fusione e rigelo o da pioggia, e localmente su sottili strati di neve pallottolare. La situazione è molto disomogenea in relazione alle quote, all'esposizione ed agli effetti del trasporto eolico della settimana scorsa; oltre il limite del bosco gli strati superficiali nei versanti in ombra sono ancora di tipo invernale, asciutti e leggeri e si consolidano lentamente. Localmente, sono presenti croste da vento generalmente portanti nelle ore più fredde. Alle quote medio basse invece il manto è generalmente più assestato e comincia ad assumere caratteristiche di tipo primaverile, rigelato e molto stabile al mattino con successiva perdita di coesione determinata dall'irraggiamento solare diretto delle ore centrali della giornata che porta tutti gli strati del manto nevoso in condizioni di isoterma, con temperature prossime agli zero gradi e fusione dei grani fino alla base.

Nelle pagine seguenti il dettaglio del pericolo valanghe distinto per area -->

Scala europea del pericolo valanghe.



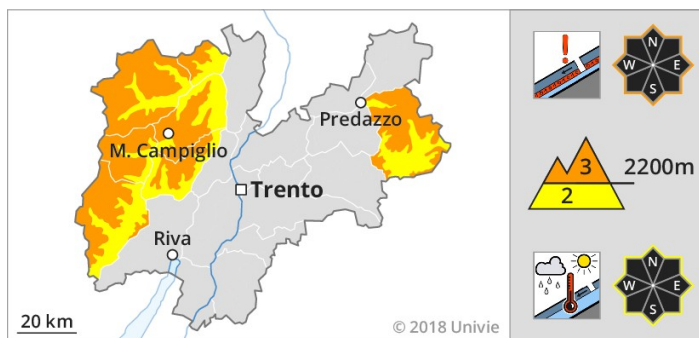
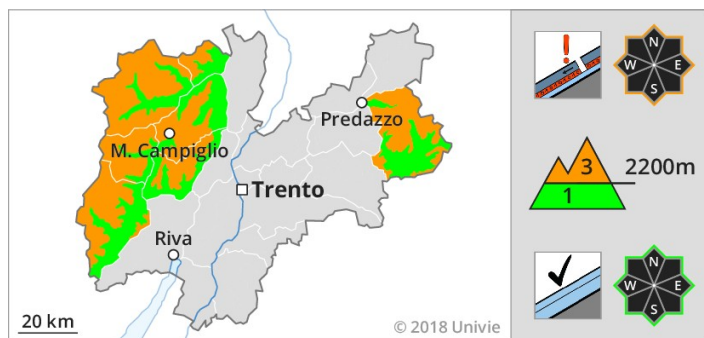
Pericolo valanghe - AREA A

ADAMELLO e PRESANELLA - PRIMIERO - PALE DI S.MARTINO - BRENTA - PELLER - VALLI DI SOLE, PEJO e RABBI - MADDALENE

martedì 27 marzo

Al mattino - Grado di pericolo 3 (Marcato)
3 (Marcato) sopra i 2200 m, 1 (Debole) sotto.

Al pomeriggio - Grado di pericolo 3 (Marcato)
3 (Marcato) sopra i 2200 m, 2 (Moderato) sotto.



Pericolo valanghe marcato (grado 3) per la presenza di accumuli eolici in quota e valanghe spontanee a debole coesione alle quote minori nei versanti esposti durante le ore di maggior riscaldamento

Gli strati di neve più recente, soprattutto oltre il limite boschivo, molto asciutti e leggeri, sono stati facilmente trasportati dal vento e si consolidano molto lentamente in virtù delle temperature molto rigide in quota; durante la giornata alle quote minori sono possibili valanghe spontanee a debole coesione, più probabili sui pendii soleggiati o nei pressi di rocce affioranti, che accumulano velocemente calore con l'irraggiamento solare diretto anche con temperature dell'aria non particolarmente elevate. Il distacco provocato di valanghe a lastroni, anche di neve soffice, è invece possibile già con debole sovraccarico, soprattutto in quota nelle zone favorevoli alla formazione di accumuli eolici come versanti sottocresta, conche, forcelle, canali molto incisi. La struttura del manto è molto complessa, con croste superficiali inizialmente portanti, strati basali costituiti spesso da cristalli angolari o a calice e la presenza di numerosi strati da fusione e rigelo o da vento che, se sollecitati, possono localmente dare origine anche a valanghe di grandi dimensioni. Fino al

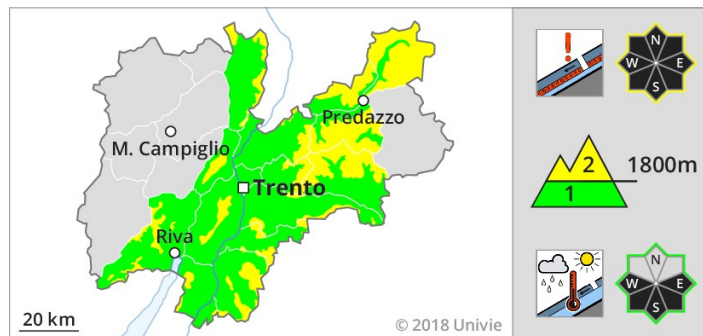
Pericolo valanghe - AREA B

LATEMAR - PREALPI - VALLE DI CEMBRA - BONDONE E STIVO - VALLARSA - FOLGARIA - LAVARONE - VALLE DI NON - VALLE DI FASSA - LAGORAI - VALLE DI LEDRO - PAGANELLA - MARZOLA - VALSUGANA - PINE' - VALLE DEI MOCHENI

martedì 27 marzo

Grado di pericolo 2 (Moderato)

2 (Moderato) sopra i 1800 m, 1 (Debole) sotto.



Soprattutto nelle ore più soleggiate, pericolo valanghe moderato (grado 2)

Il pericolo valanghe è determinato dagli strati di neve più recente, non ancora saldati al manto preesistente e spesso rimaneggiati dall'azione del vento; sono possibili distacchi spontanei, di piccole o medie dimensioni, più probabili nelle ore centrali della giornata soprattutto dai versanti più soleggiate o nei pressi di zone rocciose, che accumulano velocemente calore con l'irraggiamento solare diretto. Distacchi provocati di valanghe a lastroni sono ancora possibili, localmente anche con debole sovraccarico, dai versanti più in quota in presenza di neve ventata; alle quote medio basse, dove la neve più recente è andata spesso a depositarsi direttamente sul terreno, l'evoluzione verso forme da fusione e rigelo tipicamente primaverili è molto più rapida e la situazione meno problematica.